

## ***Le video-conferenze di Fronte del Don.***

***Fabio Fattore e Luca Prospero – 12.4.2024***

### **I cappellani militari in Russia tra mistica, stampa e propaganda.**

#### **Abstract**

Per i cappellani militari la campagna di Russia rappresentò il momento di maggior impegno durante la Seconda guerra mondiale. Il loro ingresso nelle forze armate risale al marzo 1915, mentre l'istituzione dell'Ordinariato militare giunse nel 1926 (con una successiva sistemazione formale 10 anni più tardi). Il Clero castrense inviò circa 200 cappellani al fronte orientale al seguito prima dello Csir e poi dell'Armir: uno sforzo notevole, considerando che le truppe italiane alla fine del 1942 non superavano le 230.000 unità (non tutte in linea, ovviamente). Fu un'esperienza drammatica, in cui un cappellano su quattro non fece ritorno in patria: alcuni caddero in combattimento, altri nella ritirata, altri ancora in prigionia, condividendo sacrifici e dolori con i fanti e con gli alpini.

A rendere unica l'esperienza dei sacerdoti in grigioverde in Russia, comunque, fu l'altissimo grado di adesione ideologica alle motivazioni della campagna: i cappellani si sentirono impegnati in una «crociata» e si identificarono col ruolo di «soldati della croce». Carità, assistenza negli ospedali, supporto psicologico, conforto ai combattenti, cura dei cimiteri e rapporti con le famiglie andarono di pari passo con un'«evangelizzazione anticomunista» del tutto in sintonia coi dettami del regime fascista. Già durante il conflitto il loro operato fu oggetto delle attenzioni della propaganda ed ebbe uno spazio di rilievo nelle cronache dei quotidiani. Finita la guerra, poi, le numerose memorie dei cappellani, scritte con evidenti intenti pedagogici, costituirono una sorta di «narrazione egemone» attuale e funzionale anche nell'Italia repubblicana.